



# ESEDRA



*Quadrimestrale della associazione Phoenix degli assistiti  
O.N.A.O.M.C.E.*

A cura degli ex-allievi di Villa Favorita



*1921-2021 Cent'anni fa*

*Marzo 2021*

*Anno 5° N° 1*

# ***SOMMARIO***

---

Editoriale	pag 3
Emozioni estive	pag 4
Il Milite Ignoto	pag 6
Il Tricolore	pag 8
Covid e Forze Armate	pag 10
Anniversari	pag 12
Il Nostro Luogo del Cuore	pag 14
I Torlonia	pag 16
Valleda Floriani	pag 18
70° Anniversario	pag 21
Blocco Notes	pag 22

## **ESEDRA**

Rivista interna quadrimestrale dell'associazione Phoenix distribuita gratuitamente ai soli soci

Direttore: Guido Zanella

Redattore: Giuseppe D'Alessandro

Hanno collaborato: Antonio Irlanda, Squillaci Agata, Maldarizzi Vita, Ernesto Bonelli, Lina Luna, Pino D'Alessandro, Guido Zanella

Prestampa, Stampa e Distribuzione: ZCV Verona

## EDITORIALE

Iniziamo il 2021 con il 1° numero del 5° anno cercando di dimenticare un 2020 pandemico, con l'augurio di tornare presto alla normalità.

In questo primo numero gli articoli spaziano dall'attività dell'Onaomce al ricordo del Gen, Mattu, dal tricolore al Milite Ignoto, dalle Forze Armate alle opere d'arte dei Torlonia, da Villa Favorita e il FAI al Grande Progetto Pompei, dalle poesie di una mamma ad una lettera alla redazione.

Entrando nel dettaglio dei vari articoli pervenuti ci si imbatte in una variegata esposizione di temi, situazioni, eventi che sono descritti con affetto, competenza e sagacia, facendoci immergere ed assaporare il mondo che ci circonda.

Partiamo dalla lettera della signora Angela Squillaci vedova del 1° Maresciallo Zanghi Antonino, la quale racconta dapprima con ritrosia e perplessità, poi con emozione la sua esperienza e quella dei due figlioletti invitati a trascorrere una settimana a Formia nel 2014, un anno dopo la morte del marito. Dalle sue parole si evince il clima di cordialità che incontra a partire da De Santo, alle vedove con i loro orfani, alle maestranze dell'albergo.

Sullo stesso tono della precedente la lettera inviata dalla Signora Vita Maldarizzi che, con le sue "Emozioni estive" da Gallipoli racconta l'incontro, sia pur in numero ridotto per la pandemia, con madri e padri colà convenuti. E' una descrizione piena di sentimento sull'esperienza vissuta in quell'angolo di paradiso della Puglia laddove i ragazzi hanno formato un gruppo compatto, merito anche dei responsabili dell'opera presenti.

Il Gen. Ernesto Bonelli introduce il suo articolo con una descrizione carica di sentimento patrio al passaggio della bandiera il 20 maggio 1916, quando i Granatieri del 1° Reggimento, stanchi per la marcia si alzano in piedi e, muti, rendono omaggio al simbolo che li unisce. Segue una descrizione della nascita del tricolore nei colori verde, bianco e rosso. Ci hanno sempre insegnato (o perlomeno così ricordo) che il tricolore era formato dai colori bianco, rosso e verde, commettendo un imperdonabile e inqualificabile errore nell'ordine ufficialmente riconosciuto.

La storia del Milite Ignoto di Ernesto Bonelli si riallaccia ad una triste pagina sul 1° conflitto mondiale, al termine del quale, si contarono centinaia di migliaia di caduti ai quali non fu possibile attribuire un nome. L'idea di rendere omaggio al Milite Ignoto fu del Colonnello Giulio Douhet, originario di Caserta, giornalista. Da Aquileia a Roma assistiamo ad una partecipazione popolare unica nel suo genere, al rumore del treno che trasportava la salma si contrapponeva il silenzio delle migliaia di persone che facevano ala al passaggio del convoglio.

Bruno Maggio rende onore ai militari delle Forze Armate che da oltre un anno si sono prodigati dapprima nel trasporto delle salme, poi nel controllo sul territorio a seguito dei DPCM e delle ordinanze regionali; oggi sono impegnati nella delicata fase della vaccinazione contribuendo al trasporto dei vaccini ed alla loro distribuzione.

Seguono tre miei articoli, dei quali uno descrive la venuta in Italia del francese Marin Turlonias, capostipite di una dinastia che farà fortuna a Roma, dapprima commercianti poi banchieri, i Torlonia amministrano patrimoni e raccolgono opere d'arte.

Gli altri due articoli parlano di Villa Favorita, in uno è collegata al Grande Progetto Pompei per il restauro e la fruizione; nell'altro è riportata una sintesi dell'iniziativa del FAI che ci ha visti coinvolti per la raccolta voti. La posizione definitiva nella classifica generale la conosceremo il 25 febbraio p.v.

Un ricordo di Sergio Tarascio ci fa conoscere le tormentate vicissitudini del padre fatto prigioniero in Africa e, in parallelo, parla della madre Salvatrice (Titi) Zappulla, poetessa e pittrice con lo pseudonimo di Valleda Floriani; bella e struggente la poesia dedicata al marito "Convoglio di guerra"

La lettera alla redazione di Lina Luna, pseudonimo di Pasqualina Ascione, parte dalla sua attiva partecipazione al censimento del FAI che le ha dato modo di conoscere l'associazione Phoenix per poi descrivere con accorate parole la sua personale visione degli orfani accolti nella Villa Favorita che lei ricorda con infinito amore.

Dante nel 700° anniversario della morte è descritto da Pino D'Alessandro ponendo l'accento sulle notizie che ci sono state tramandate e ne traccia un profilo particolare tra i ricordi di scuola, la storia e le vicissitudini di un personaggio che, con il suo volgare, ci ha fatto conoscere la lingua italiana.

**Antonio Irlanda**

# Emozioni estive

Sono Agata Squillaci, vedova del 1° Maresciallo Zanghi Antonino, del 5° Reggimento Fanteria Aosta di Messina, morto in servizio nel marzo del 2013.

Era il 2014 quando mi arrivò l'invito per la settimana estiva dall' O.N.A.O.M.C.E. non conoscevo nulla di questa realtà, non volevo nemmeno accettarla.

L'idea di dovermi spostare con due bambini dalla Sicilia, mi faceva paura!



## *Piccoli villeggianti al Baiamar Beach*

Poi, qualcosa mi ha fatto cambiare idea... così mi avventurai. Era la prima volta che affrontavo un viaggio senza mio marito, vi lascio immaginare! Tra paure e preoccupazioni arrivammo a Formia. Tutto molto strano... ci sentivamo svaniti e confusi. Ma ormai eravamo lì, non si poteva più tornare indietro, per fortuna aggringerei. Ed ecco che ad accoglierci il nostro grande maresciallo De Santo, che ci chiamò per nome ed è stato bello. Arrivammo la sera... l'incontro a cena con le vedove veterane che ci hanno inseriti nel loro tavolo e da lì comincia la nostra storia... tra pianti, racconti e situazioni varie, nasce un nuovo sentimento, che si chiama " Amicizia", accomunata dal dolore. Sì... Il dolore che ciascuno di noi sopporta nonostante gli anni e che non ci abbandona mai, perchè ti abitui alla mancanza, ma non guarisci dalla grande perdita! Ma grazie all' O.N.A.O.M.C.E. e a coloro i quali ci permettono di partecipare a tutto ciò, ma soprattutto i nostri ragazzi, aspettano la settimana estiva per vivere emozioni ed esperienze, perchè lì sono tutti uguali, lì sono fratelli di sventura, che si incoraggiano e si supportano con parole e affetto l'uno all'altro, per cercare di superare la perdita del loro papà e per alcuni anche della loro

mamma; e noi genitori, siamo felici della loro serenità.

La location a Formia è l'hotel Bajamar, posizionato di fronte al mare, ciò tranquillizza noi mamme perchè possiamo controllare i ragazzi a distanza facendogli credere che siano liberi. Durante le giornate i ragazzi trascorrono molto tempo tra loro ritrovandosi in spiaggia, tra giochi, divertimenti, trovano spazio anche per raccontarsi le loro storie. L'O.N.A.O.M.C.E. organizza per tutti noi diverse gite, tra le quali: Rainbow magic land, acquapark di Cassino, le piscine termali, le escursioni in barca e le uscite serali a Formia e a Gaeta, tutto al fine di creare sinergia tra noi tutti e allontanare i brutti pensieri per una settimana. Tutto questo è stato possibile anche grazie all'aiuto degli animatori, Alessandro Musto e Vittoria Maresca, che riescono a creare un'atmosfera di armonia e tranquillità.

Questo è il settimo anno per noi e purtroppo ogni anno arrivano altre nuove realtà che ci riportano indietro! Il nostro spirito è quello dell'accoglienza e di farli sentire protetti da noi che ci siamo già passati. Durante questi anni abbiamo stretto legami di amicizia e di conoscenze anche con il personale dell'hotel, che ci fa sentire a nostro agio. A tal proposito mi viene da ricordare il grande mètre Michele, che non smetteva mai di accontentarci, anche se a volte sclerava, riuscendo comunque a renderci felici.

Purtroppo, per qualcuno come me, sta per finire ed io ho il magone, perchè vorrà dire non poter rivivere tutto ciò, ma come ogni cosa bella, tutto ha un inizio ed una fine!

L'esperienza di Formia per tutti noi è stata un toccasana e tutto grazie all'O.N.A.O.M.C.E. che ci da questa possibilità! Un ringraziamento particolare va al generale Ragusa, ai Colonnelli, Del Giudice Mario e Del Giudice Pasqualino, al maresciallo Currelli, al maresciallo De Santo, che rappresenta la figura paterna di tutti noi e la nostra deliziosa Micaela.

**GRAZIE O.N.A.O.M.C.E. D' ESISTERE**

**Squillaci Agata**

## Gallipoli

Alcune emozioni non si possono descrivere o fotografare, bisogna viverle in prima persona..., fotogrammi di vita che solo il cuore può immortalare e conservare per sempre! Ogni anno nei soggiorni estivi Onaomce tutti ragazzi e mamme, e di recente anche alcuni papà, son stati protagonisti di una settimana intensa, bellissima e per certi versi anche colma di sentimenti tratti-nuti, sia tristi che gioiosi. Anche quest'anno abbiamo tanto da raccontare! Le destinazioni balneari messe a



### *Ragazzi dell'ONAOMCE in vacanza a Gallipoli*

disposizione dall'Onaomce, son state tre, ogni assistito e la sua famiglia poteva scegliere tra: l'Hotel Bajamar di Formia; l'Hotel Bellavista/Le Sirene' di Gallipoli, e infine Spiaggia Romea Village & Residence in Emilia Romagna.

Vi racconto la mia personale esperienza in quel di Gallipoli, una tra le meravigliose perle pugliesi; è stata una vacanza davvero unica, per certi versi diversa dalle precedenti. Il suo mare cristallino color smeraldo, il castello aragonese e il centro storico, vicoli caratteristici pieni di negozi tipici e locali dai quali si era rapiti per gli odori e i profumi della cucina salentina, intrisa di tradizione, storia e prodotti del posto, hanno fatto da cornice a questa bella vacanza estiva. Il primo giorno, incontrarsi dopo un anno anche se in numero ridotto, poiché distribuiti diversamente in differenti territori, è stato emozionante, purtroppo qualcuno è stato impossibilitato a parteciparvi, dato il lockdown precedente, che ha posticipato i tempi lavorativi di alcune madri. Questo soggiorno è stato un toccasana per tutti, difficile aver trattenuto gli abbracci, e pur senza toccarsi, i nostri volti erano lo specchio della nostra felicità, a noi bastava star insieme! Eravamo presso l'Hotel bellavista a pochi passi dal centro, ogni mattina dopo la colazione il nostro pullman era pronto per condurci sul litorale all'Hotel Le Sirene, dove avevamo i nostri om-

brelloni, e diverse attività da svolgere durante la giornata, come piscina, il campo da calcio/tennis, beach volley, canoa ecc...

A pranzo un ricco buffet da condividere nel rispetto delle norme anticovid. Mentre nel pomeriggio le madri erano in spiaggia a godersi il sole e meritato riposo, o a chiacchierare, i nostri ragazzi felici ed entusiasti hanno costituito un bellissimo gruppo compatto, insieme per non perdersi neanche un attimo e trascorrerlo tra selfie e tante risate. Per una settimana hanno allontanato la tristezza, e unito i cuori. Meravigliosi e sempre presenti i nostri angeli accompagnatori, i due Colonnelli Pasquale Del Giudice e Romualdo Forcignanò, hanno soddisfatto ed ascoltato le nostre richieste, come padri attenti ed amorevoli, è stato come sentirsi in una grande famiglia, a loro il nostro grazie di cuore! Stupenda l'escursione programmata alle Grotte di Leuca, un tuffo nell'azzurro mare.

Ci siamo sentiti tutti un po' vip, e non potevano non visitare la bellissima Lecce di Sera, le sue chiese barocche hanno rapito i nostri occhi. Momento di gran riflessione e di qualche lacrima, è stata la Conferenza di presentazione del libro di Francesco Varone, anch'egli orfano dell'esercito, dedicato al suo papà, il 1^ Maresciallo EI Pietro Varone.

Per concludere, come ormai da tradizione, si è svolta la serata di fine vacanza, un pizza party con tanto di torta Onaomce, a completare il tutto.

Infine salutarsi e darsi l'arrivederci all'anno prossimo è sempre faticoso, ma il tempo non separa mai unisce anche a grandi distanze, e lega per la vita bellissime amicizie nate da un tragico evento, sbocciate per crescere e durare anche oltre, destini che si son incontrati non per caso, ma perché la vita ha voluto donarci quel sentimento puro e meraviglioso chiamato amicizia, grazie Onaomce!

### **Maldarizzi Vita**

Ved. Serg.Magg. EI **FATIGUSO Paolo**

### **Il nostro ricordo...**

Un anno fa veniva a mancare il Generale Francesco Mattu. Ci è molto mancato il suo garbato sorriso, la signorilità dei suoi modi, la immensa disponibilità a condividere tutte le nostre iniziative. Vogliamo ricordarlo, nei vari briefing organizzati dall'Onaomce nelle strutture militari delle diverse città guidare il gruppo di Propaganda dell'Opera grazie alla Sua proverbiale professionalità ed autorità. Ci manchi caro Francesco, non potremo mai dimenticarti. Con Te è andata via un po' di quella parte di noi con la quale hai condiviso momenti belli e preziosi. Ci sentiamo onorati dell'amicizia dolce, spontanea e sincera della quale dal primo momento ci hai fatto dono. Grazie Francesco

Riposa in pace Generale

# Il Milite Ignoto

Negli anni '60 le gite domenicali di famiglia erano prevalentemente in montagna, I miei erano appassionati di storia e visitavamo i luoghi della prima guerra mondiale. Dal Pasubio alla Bainsizza (ora confine con la Slovenia), il Grappa col Sacrario, il Cimone, l'Ortigara, il San Michele dove gli austriaci tirarono per la prima volta cloro e fosgene, Redipuglia e tutti i piccoli musei della guerra.

Non c'era ancora turismo di massa, solo pochi appassionati, ed i luoghi erano restati quasi indisturbati, ancora con i crateri delle cannonate, anche se era ricresciuta l'erba. Dentro e fuori da trincee, gallerie, camminamenti. Erano passati meno di 50 anni ed ancora i segni della guerra erano visibili. Gavette, stufe, pezzi metallici, talvolta pericolose bombe a mano e ossa. Tante ossa.



**Roma 4 novembre 1921. Il corteo con la salma del Milite Ignoto**

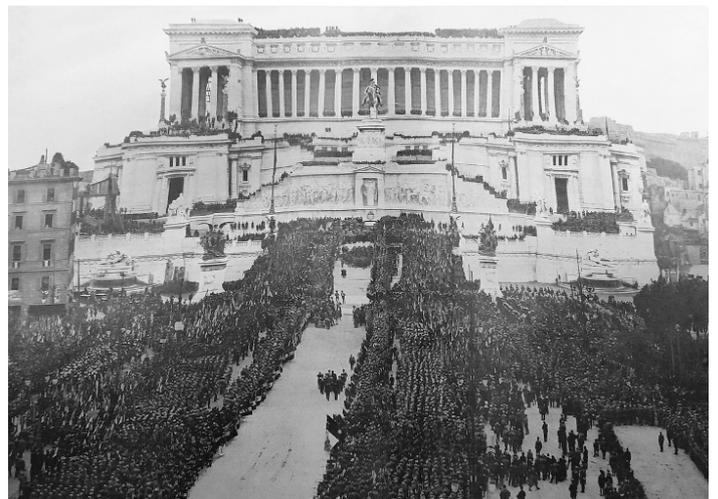
C'erano delle grandi fosse dove i visitatori erano pregati di depositare i resti umani ritrovati, Ricordo il ritrovamento di una mano, troncata al polso, ed io, bambina, chiedevo come avrebbero mai potuto rimetterla insieme agli altri pezzi del soldato. I dispersi, tanti, non si sa neppure bene quanti. Dilaniati da bombe o pietosamente sepolti, senza un nome, senza nessuna traccia, tranne una piccola croce artigianale. Alla fine della guerra i più furono recuperati e portati nei cimiteri militari, ma sono tanti, davvero tanti, quelli senza un nome. A Redipuglia su 100.000 soldati italiani sepolti 60.000 sono ignoti, a Cima Grappa su 12.615 sono 10.333 gli ignoti.

Questi sono solo un esempio, e ancora i resti di 13

soldati italiani e austriaci sono stati ritrovati nell'agosto 2019 e sepolti al Sacrario insieme al totale aggiornato di 24.000 fra italiani e austriaci dei quali 22.000 ignoti. Ogni nazione, alla fine della guerra, volle onorare tutti gli 'ignoti' scegliendone uno da seppellire in un monumento a ricordo. In Italia il Colonnello Dohuet propose, nell'agosto del 1920, la sepoltura di un milite non identificato al Pantheon. La proposta, presentata al governo dal Ministro De Vecchi venne accettata l'anno seguente, stranamente ci furono 35 voti contrari, ma al posto del Pantheon, per la sepoltura venne scelto l'Altare della Patria.

Il nome "Milite ignoto" lo si deve a Gabriele D'Annunzio. Venne nominata una commissione di 6 militari, tutti insigniti di medaglia d'oro, per il recupero di 11 salme ignote fra le quali scegliere quella da seppellire a Roma. Erano rappresentati tutti i gradi: un generale, un colonnello, un tenente, un sergente, un caporal maggiore e un soldato semplice.

Nell'ottobre del 1921 vennero scelte le salme, provenienti da cimiteri di guerra o dai luoghi di battaglia dove una croce indicava una sepoltura, dalle zone dove i combattimenti erano stati più cruenti: Rovereto, le Dolomiti, Asiago, il Monte Grappa, il Montello, il Cadore, il basso Piave, il Basso Isonzo, Gorizia, il Monte S. Michele e il Carso.



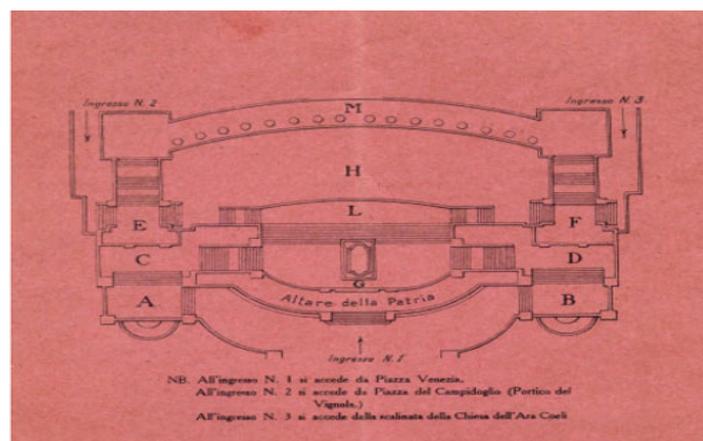
**Roma 4 novembre 1921. Piazza Venezia. Cerimonia di tumulazione del Milite Ignoto**

I criteri prevedevano che i resti non dovessero in alcun modo essere riconoscibili per grado o arma, ma dovevano essere inequivocabilmente italiani e ricono-

scibili solo per i resti della divisa o degli scarponi, ma non dovevano portare mostrine o altro che potesse distinguerli in alcun modo. Le bare, tutte identiche e non distinguibili, furono portate prima a Udine e poi nella Basilica di Aquileia.

Qui vennero disposte, coperte dal tricolore, e poco prima della scelta vennero ulteriormente mischiate fra loro per impedirne il riconoscimento della zona di provenienza da parte di chi le aveva trasportate. La scelta doveva venir fatta da Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, madre di Antonio.

Richiamato nel 1914 dall'esercito austroungarico, aveva in seguito disertato per unirsi a quello italiano, e con il nome di Antonio Bontempelli, nome fittizio come d'uso per gli irredenti, era morto in combattimento sull'altopiano di Asiago durante la Strafexpedition del 1917 che portò alla terribile disfatta di Capretto, e mai ritrovato.



***Biglietto personale d'invito per accedere al Monumento a Vittorio Emanuele II, per la cerimonia della tumulazione della salma del Soldato Ignoto***

Il 28 ottobre Maria passò davanti alle bare, aveva in mano dei fiori che doveva depositare su quella scelta, ma davanti alla decima si accasciò, sopraffatta dal do-

lore e dall'emozione, e ci appoggiò sopra il velo.

Il milite ignoto era stato scelto I 10 restanti vennero sepolti nel cimitero di Aquileia dove, alla sua morte, fu sepolta anche Maria Bergamas. La bara, posta su un affusto di cannone, fu caricata su un carro ferroviario aperto, dove la gente potesse vederla durante il percorso, accompagnata da 16 vagoni con reduci decorati con medaglia d'oro, come scorta d'onore. A Roma intanto era stato preparato il loculo esterno che l'avrebbe contenuta.

Il viaggio durò dal 29 ottobre al 2 novembre, sulla linea Aquileia-Roma, toccando molte città a velocità ridottissima perché la gente potesse rendergli onore e ali di folla la seguirono per tutto il percorso, in silenzio assoluto, come prescritto, e con il solo suono delle campane a morto delle chiese vicine. Arrivata a Roma fu portata nella chiesa di S. Maria degli Angeli e Martiri ed esposta al pubblico anche per tutta la notte con la Guardia d'Onore. Le esequie solenni furono tenute dal Vescovo di Trieste, che l'aveva accompagnata nel viaggio da Aquileia, e la bara benedetta con le acque del Timavo, che scorreva lungo il fronte, al confine con la Slovenia.

Il 4 novembre fu portata su un affusto di cannone trainato da cavalli lungo le vie di Roma fino all'Altare della Patria, e al solo rullo di tamburi, come nei funerali reali, fu inserita nel sacello con appoggiati sopra la Medaglia d'Oro al Valor Militare e un elmetto. Nel 1935 venne creata la cripta, il pavimento è di marmo del Carso, l'altare intagliato in un blocco di pietra del Grappa e le parti in pietra vengono dai vari teatri di guerra, e qui è visibile il lato opposto del sacello esterno.

L'Altare della Patria al Vittoriano, con la guardia d'onore del Milite Ignoto sovrastata dalla statua della dea Roma. Più in alto si riconosce la parte inferiore della statua equestre di Vittorio Emanuele.

**Generale Ernesto Bonelli**

# Il Tricolore

## Le origini ed il suo significato

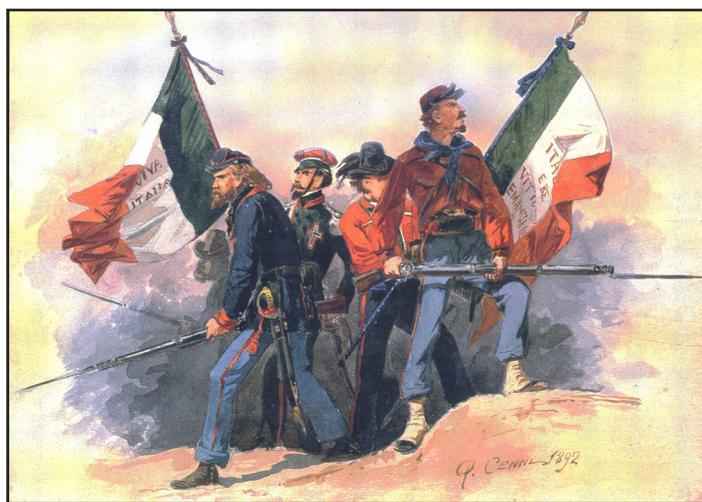
“Io ho fitta nella memoria, incancellabile, una Bandiera, e non so ripensarla, senza sentirmi ancor oggi l’animo sospeso: quella, gloriosa, del 1° Reggimento Granatieri. Era la mattina del 29 maggio 1916. Quasi tutto il reggimento s’era radunato dietro l’altura di Belmonte. Avevamo dovuto lasciare in fretta le posizioni di Cima Arde. I nemici c’inseguivano con le granate. Il primo battaglione, quello di papà Anfossi, stava già coronando le alture per la difesa. L’animo di tutti era profondamente triste.

Il cielo stesso era triste: nuvole di pioggia gravavano sopra la conca. Ecco a un tratto, da ogni parte, levarsi in piedi le figure dei granatieri, che, sfiniti dalla marcia forzata, s’erano gettati a terra, chi qua chi là, per tutto l’avvallamento. Sulla strada addossata al monte passa un drappello. E’ la Bandiera del 1°. Non sventola, ma è racchiusa nel fodero cerato. Non l’accompagnano musiche, ma il passo del drappello, nel grande silenzio. Non importa che scoppino i proiettili nemici: non si odono neppure. Si ode il silenzio, religioso, e il battito di tutti quei cuori, chiusi nei petti. Un brivido percorre la schiena. Quella bandiera non era più un simbolo, era una realtà palpitante, era la gloria passata, l’onore presente del reggimento, fatti sostanza viva; era un pezzo del grande cuore della Patria che chiamava a sé, riverenti e pronti al sacrificio, tutti i piccoli cuori di quegli uomini affannati. Ho visto lacrime negli occhi, ho visto tremare le bocche dei veterani del Carso, d’Oslavia, del Lenzuolo Bianco.

Mai avevo sentito con tanta profonda commozione la santità di una bandiera. Quella bandiera la scortava il sottotenente Carlo Stuparich. Il giorno dopo egli si sacrificava per la sua bandiera. Molti di quei Granatieri che si erano levati per salutarla, senza un’grido, senza un gesto, la maggior parte non ritornarono più.” (da “La Passione degli Alamari”. Sottotenente dei Granatieri Giani Stuparich. Medaglia d’oro al valor Militare. Poeta e Giornalista triestino). Quando il 23 marzo 1848 Carlo Alberto adottò il tricolore prima del passaggio del Ticino ed iniziare la prima guerra d’indipendenza, era trascorso già mezzo secolo dal 7 gennaio 1797, data in cui era nato il Tricolore d’Italia.

Inoltre, dopo oltre un secolo e mezzo dal suddetto 7 gennaio, la Costituzione della Repubblica Italiana riconfermò, con all’art. 12, che “la Bandiera dell’Italia una e indivisibile è il tricolore, verde, bianco e rosso a

tre bande verticali di eguali dimensioni”. Colori che simboleggiano la terra, i monti, i mari, il cielo e tutte le bellezze della natura che ci circondano e l’aria che si respira; il sangue di chi è caduto nell’adempimento del dovere o nel raggiungimento di un ideale per consentire a tutti di vivere liberi; la zolla che ricopre i nostri morti; la fede, l’amore ed il vibrante entusiasmo dei nostri avi; la fatica, l’affanno e la gioia di chi studia e di chi produce con la mente e col braccio; il dolore, il sudore e la struggente nostalgia degli emigranti; la propria famiglia, la casa e gli affetti più cari; la speranza e la vita dei figli.



## Il Tricolore nel Risorgimento nei disegni di Quinto Cenni

Nacque dunque, in quel 7 gennaio 1797: come è scritto sulla lapide che sta nell’atrio del palazzo comunale di Reggio Emilia, là dove l’evento avvenne per volontà del Congresso Cispadano delle città di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Ma nacque non soltanto per freddo e casuale accostamento di tre colori diversi, come è accaduto per altre bandiere, bensì sostituendo il blu del tricolore con il verde, per distinguere le milizie delle nuove repubbliche italiane, con una insegna rivoluzionaria, da quelle di Francia. Forse anche per un destino ed un presentimento da secoli segnato, quasi che quei tre colori scaturissero dalla coscienza del divenire della nostra Patria. Verde, bianca e rossa era la veste di Beatrice nel paradiso di Dante. Tricolore aquila rossa e drago verde in campo biancargento, era l’insegna dei Guelfi in Toscana.

“De couler blanc, rouge et vert” era il “pavillon” che secondo la narrazione di un cronista francese del tempo, sventolava sul Duomo di Milano quando l’11 ottobre 1515 Francesco I re di Francia entrò solennemente

nella capitale lombarda. Ed in tanti altri eventi. L'anno prima, nel settembre 1796, quando in Lombardia l'amministrazione militare francese fu sostituita da un governo locale, in piazza Duomo a Milano, si inscenò una clamorosa dimostrazione nella quale venne solennemente bruciata la "Bansvilliana" di Vincenzo Monti, mentre la folla sventolava bandiere tricolori e sull'aria della "Giroleta", una popolare canzone d'allora che ritmava "l'è bianca, l'è rossa, l'è verde e la forma tricolor".

Sempre in quell'anno due studenti, Luigi Zamboni e Giambattista de Rolandis, si fregiarono di coccarde bianco, rosso, verde a sfida dell'invasore: "i primi portabandiera della bandiera ancora non nata". Da quelle coccarde, che donne italiane avevano cucito subendo per questo la fustigazione, ne fiorirono mille altre sui cappelli della Guardia Nazionale milanese che adottò i tre colori anche nelle uniformi. Napoleone Bonaparte, informando di questi avvenimenti il Direttorio di Parigi con una sua lettera del 20 vendemmiano, anno V (11 ottobre 1796), scrisse: "Les couleurs nationales qu'ils ont adoptés sont le verte, le blanc et le rouge". Questo è il primo documento con cui viene riconosciuto ufficialmente il tricolore nazionale italiano.

Dopo la rivolta di Reggio Emilia, culminata nel fatto d'armi del Castello di Montechiarugolo (settembre-ottobre 1796), e dopo che venne costituita la Repubblica Cispadana, ottanta deputati si riunirono il 16 ottobre 1796 a congresso in Reggio Emilia ed il successivo 27 dicembre chiesero all'assemblea, su proposta del giornalista Giuseppe Compagnoni di Lugo, la costituzione del nuovo stato ed il successivo 7 gennaio 1797 il congresso emanò un decreto con il quale veniva stabilito "che sia universale lo stendardo e bandiera cispadana verde bianca e rossa col turcasso".

Nella sua forma il tricolore italiano fu definito l'anno successivo: "i colori disposti verticalmente, il verde all'asta, il bianco in mezzo, il rosso fluttuante". Il verde fu ritenuto il colore caratteristico italiano, perché distingueva la bandiera nostra dalla francese, e considerato simbolo della natura e piacque alle correnti giacobine italiane che vedevano in esso espresso il programma umanitario. La Francia impedì che altre repubbliche sorte in quegli anni (1797-1799): Venezia, Genova, Roma e Napoli lo includessero nelle loro bandiere e si uniformassero alla Cisalpina nella loro aspirazione all'unità.

Quanto al rosso, "nulla va perduto nella storia - si disse - e tanto meno il sangue, che se versato non ha bisogno di essere raccolto in ampolle religiose per ribollire miracolosamente. Al sangue versato basta riflettersi nel rosso che gli fa da specchio nella bandiera". Sia nella Legione lombarda (comandata dal generale Teulié) sia nella Legione italiana di Modena apparvero

i tre colori. Bianco, rosso e verde fu lo stendardo che Napoleone consegnò al corpo di 3.500 volontari della Legione lombarda, i cacciatori a cavallo destinati ad essere incorporati nella armata francese. Fu così che gli italiani cominciarono a costruire sui campi di battaglia, dietro il loro "tricolor vessillo" come lo chiamò il Berchet, la loro indipendenza.

Da allora il Tricolore è sventolato sui campi di battaglia del nostro Risorgimento: "a brandelli è il tricolore nella battaglia di San Martino del 1859" ed a Porta Pia il 20 settembre 1870. Pure sulle Alpi, sul Carso, sull'Issonzo, sul Piave, sui fiumi e le pianure del Triveneto durante il primo conflitto mondiale; in Grecia, in Jugoslavia, in Africa e in Russia, in tutti i mari e su tutti i cieli durante la seconda guerra mondiale; a Roma l'8 settembre 1943 quando fu difesa dai Granatieri contro i Tedeschi; il 25 aprile allorché ebbe fine il secondo Risorgimento.

A brandelli sono molti Tricolori, impregnati di sangue, custoditi nel Vittoriano a fianco del soldato ignoto. Per questo Esso assume a simbolo sacro in Italia, assumendo così un significato, oltre che civile, militare e nazionale, anche religioso, tanto che vige la norma di consacrare con la benedizione ecclesiastica le bandiere dei comuni, delle forze armate, delle associazioni civili e religiose.

È d'uso prestare giuramenti di fedeltà davanti al Tricolore e di coprire con Esso, il corpo del soldato caduto in combattimento o in servizio, significando con questo gesto, l'abbraccio della Bandiera (o del suo popolo) a colui che per Esso si è battuto ed ha donato la vita. Una storia tessuta di mille storie, fatta di tanta fede, di tanto amore di tanta passione. Ho avuto l'onore di comandare il 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna" e qualche anno prima, il 2° Battaglione Granatieri Meccanizzato "Cengio" (allora, per ordinamento di Forza Armata, era struttura a livello "Corpo", quindi custode della Bandiera).

Ogni giorno di comando il momento più significativo era quando lo chiamavo a me nelle cerimonie o entrando nel mio Ufficio il primo atto era il saluto alla mia Bandiera rendendo così omaggio a quelli che per essa, simbolo della Patria, avevano dato la vita. Il Tricolore infine è il volto vero della Patria nel bene e nel male, e sta a testimoniare il coronamento di una epopea o l'accoramento di uno sconforto, la gloria di una conquista o lo struggimento di una speranza, l'esaltazione di un valore o l'umiliazione di un errore. "Sia benedetto - come nel vaticinio del poeta - ora e sempre nei secoli"

**Generale Ernesto Bonelli**

# Covid e Forze Armate

In questo non facile momento che stiamo attraversando per via della pandemia da Covid 19, sicuramente davanti a noi sono sempre presenti le immagini dei camion militari che nella “notte di Bergamo” portavano via le salme dalle sale mortuarie stracolme di persone decedute a causa del virus.



**Bergamo: Il triste corteo**

Uno scenario triste, spettrale che rimane tra i simboli di questa emergenza sanitaria ed è ormai chiaro per tutti che può essere sconfitta anzitutto con “gli anticorpi della solidarietà”. Tra questi le Forze armate italiane, che sin dal sorgere delle criticità dovute all’espandersi dell’epidemia, stanno dando una risposta corale con grande impegno e professionalità “con le modalità con cui sono abituate a operare: concretezza, poche parole, ma tanto lavoro”.

Così si è espresso usate il Ministro alla difesa Lorenzo Guerini che alla fine di dicembre, presso l’aeroporto militare di Pratica di Mare ha presentato il piano di distribuzione vaccini e l’intera Operazione Eos. Nella prima fase di questo programma mezzi ed aeromobili militari hanno contribuito alla distribuzione delle prime dosi recapitandole a destinazione. Il piano prevede l’utilizzo di 11 aerei, 73 elicotteri e oltre 360 autoveicoli.

L’organizzazione logistica contempla anche l’utilizzo degli shelter frigo in dotazione alla Difesa. Per le varie tipologie di vaccini, in accordo alle richieste del servizio sanitario regionale e locale, la Difesa ha previsto di costituire, inoltre, delle postazioni vaccinali fisse e mobili (Presidi Vaccinali Difesa-PVD) attraverso la riconversione dei ‘Drive Through Difesa’, attualmente

operativi in tutta Italia per effettuare i tamponi e contribuire, insieme al ministero della Salute, all’attività di screening. Su richiesta, il personale sanitario delle Forze Armate è disponibile per eventuale somministrazione anche con team mobili nelle Rsa o a domicilio per i cittadini con difficoltà motorie. Il sostegno alle istituzioni civili in caso di emergenze nazionali è l’ultimo dei compiti affidati dalla legge alle Forze armate.

Ciò nonostante di fronte alla pandemia, i militari li stanno svolgendo con tempestività, costanza e ampia mobilitazione di personale e mezzi, ma sempre nel rispetto del ruolo guida della Protezione Civile, che è la responsabile ultima della gestione dell’emergenza, alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio. Così come la responsabilità della sanità resta in capo al ministero competente e alle singole regioni, e il controllo del territorio spetta a carabinieri, forze di polizia e prefetture alle dipendenze del ministero degli Interni. Come si può notare le donne e gli uomini delle Forze



**Covid-19 L’Esercito partecipa alla distribuzione dei vaccini**

Armate in maniera massiccia stanno fornendo il proprio contributo a quella che è stata definita la più grande campagna di vaccinazione mai avvenuta in Italia. Inoltre, gli ospedali ed altre strutture militari in tutto il Paese (in particolare a Roma, Milano e Taranto) stanno offrendo nel complesso migliaia di posti letto, con il lavoro di medici ed infermieri militari.

Siamo di fronte ad una macchina collaudata che può vantare l’esperienza accumulata nei vari scenari internazionali dove le Forze Armate hanno prestato e prestano servizio anche garantendo soccorso alle po-

polazioni locali. Ed a proposito di esperienza internazionale riportiamo un dato significativo tratto da statistiche ufficiali. Nel 2020 l'Italia ha dispiegato circa 7.300 militari suddivisi in 35 missioni in 24 Paesi tra Europa, grande Medio Oriente e in misura crescente Africa.

I contingenti principali sono presenti in Libano, Iraq, Afghanistan, Kosovo, Libia, Niger e Somalia. Tale impiego è una costante della politica di difesa italiana e rappresenta uno sforzo impegnativo e di lungo periodo. In alcune zone, i nostri militari si trovano ad operare senza gli Stati Uniti come nazione quadro della missione.

Ciò comporta nuove ed importanti implicazioni per l'Italia quanto a pianificazione e condotta delle operazioni, regole di ingaggio, addestramento, logistica, e gli equipaggiamenti da acquisire e mantenere operativi. Se a tutto ciò si aggiunge l'opera dell'Esercito Italiano, nella "salvaguardia delle libere istituzioni e il bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità", nelle attività di controllo del territorio in concorso alle autorità civili nelle Operazioni "Strade Sicure", nell'opera di contrasto, insieme alle Forze di Polizia, dei reati ambientali nel territorio della "Terra dei Fuochi", si comprende come il contributo di Ufficiali, sottufficiali, graduati, militari di truppa e personale civile dell'Esercito Italiano sia molto apprezzato ed importante per il nostro Paese e ci rende tutti orgogliosi delle nostre Forze Armate.

Noi ex allievi di Villa Favorita abbiamo un motivo in più per esserlo, quello di avere avuto dei padri che hanno indossato una divisa e che grazie al loro piccolo contributo hanno consentito la grande crescita del nostro Esercito.

**Bruno Maggio**

### **Eroi dei nostri tempi:**

#### **L'Eccidio di due Servitori dello Stato**

Eravamo già pronti per la stampa di questo numero di Esedra quando da Kanyamahoro in Congo è giunta la notizia del brutale assassinio che ha coinvolto l'Ambasciatore Italiano Luca Attanasio, il Carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista. Siamo rimasti sempre più interdetti per la barbara efferatezza degli assassini man mano che le agenzie riferivano sui particolari dell'aggressione.

Abbiamo trovato aberrante lo scarso valore che gli aguzzini hanno dato alla vita di questi nostri eroi, uomini ai quali ricordiamo, erano affidati compiti mirati a promuovere e perseguire attività umanitarie nei riguardi del popolo del centro Africa. Il convoglio sul quale sta-

vano viaggiando apparteneva alla World Food Programme, la più grande organizzazione umanitaria del mondo. Il destino a volte si schiera dalla parte sbagliata fino ad incidere in maniera determinante sulla vita di inermi innocenti ed in questo caso su quella di un Ambasciatore di pace che coniugava la sua missione diplomatica (e alla condivisione di una Ong avente come finalità il recupero di bambine e bambini di strada di quel paese), e un Carabiniere del Battaglione Gorizia, appena trentenne, orgoglio della sua famiglia, che fatalmente avrebbe terminato a giorni la sua missione africana e avrebbe, con il ritorno in Italia, dovuto a breve convolare a nozze.

Ci tocca ancora una volta assistere impotenti all'alto tributo pagato da eroici Servitori dello Stato e di apprendere cosa sia capace di partorire la mente umana. Alcune considerazioni ci spingono a riflettere su episodi passati e sulle analogie che in qualche modo sono legati all'ultima efferata tragedia: quella di Nassirya e di Kindu. La prima che causò l'eccidio di 12 carabinieri e 5 militari dell'esercito in Iraq, per la cui commemorazione venne istituito un premio Internazionale, assegnato lo scorso anno proprio all'Ambasciatore Attanasio "per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli"; l'altra che ci riporta alla strage di Kindu, città dello stato del Congo dell'anno 1961 (episodio riportato anche nel primo numero di Esedra) nella quale 13 Piloti dell'aeronautica appartenenti alla 46.a Brigata Aerea vennero barbaramente trucidati.

Questi lutti ci aiutano a riflettere sulla maniera insolita con la quale oggi si è soliti testimoniare lo spirito d'appartenenza alla propria Patria sempre più essa considerata emozione di un attimo, superficiale, opportunistica e quindi svuotata dei suoi valori reali. Non basta quindi solo munirsi di mascherina tricolore, agitare bandiere, intonare l'inno prima di una partita di calcio o "canticchiare" l'inno di Mameli sul balcone di casa.

Sarebbe pertanto auspicabile modificare i nostri comportamenti aumentando consapevolezza, considerazione e rispetto nei riguardi delle nostre forze Armate, forse solo così riusciremmo a comprendere meglio del perché ci sono uomini che mettono a rischio la propria vita pur di assolvere ai non sempre facili impegni richiesti dalla Patria. Senza valori, analisi e sensibilità non riusciremo mai a comprendere del perché due uomini lontani dagli affetti e dalla propria Patria possano trovare nel compimento del proprio dovere, una morte atroce in una sperduta foresta dello Stato della repubblica "democratica" del Congo.

Sono gli interrogativi che rimangono da tempo senza risposta, forse perché una vera non c'è .... come ci ricorda una vecchia ballata di B. Dylan (Blowin' in the Wind)": *Risposta non c'è... o forse chi lo sa, caduta nel vento sarà...*

**GD**

# ANNIVERSARI

**Dante Alighieri, per il 700° anniversario dalla Sua scomparsa.**

**Vita arte e genialità di un Vate senza tempo.**

Con l'avvento di ogni nuovo anno vige la consuetudine di commemorare avvenimenti o personaggi ad esso legati da precise e rituali rievocazioni temporali. Quello funesto appena concluso ci ha dato modo di ricordare Raffaello, Beethoven, Fellini, e questo nuovo per non essere da meno, ne ha riportati a memoria altrettanti; primo tra loro Dante del quale, nel 2021, ricorre il 700° anniversario della sua scomparsa.

Ripercorrere vita e figura del grande Vate è cosa ardua. La grandezza e la genialità del suo repertorio rende problematica qualsiasi pur epidermica analisi a causa delle tante varietà interpretative a cui si presta; impegno che, comunque, gli storici hanno assolto egregiamente lasciandoci in dote una ricchissima documentazione a volte anche controversa del suo profilo artistico



e personale. Il mio incontro con Dante avvenne molto prima *del mezzo del cammin della mia vita*. Tutte le mattine, nell'andare a scuola con cartella, grembiolino, e fiocco azzurro rileggevo il suo nome scolpito sulla targa murale che gli esperti della toponomastica avevano assegnato alla strada in cui abitavo. Giunto in aula, ritrovavo la sua immagine stampa-

ta sulla pagina del mio sussidiario, era quella classica dipinta dal Botticelli a fine 400, commissionatagli da Lorenzo dei Medici.

Francamente il ritratto di quell'uomo, cinto d'alloro, austero in gonnella, guarnaccia e lucco dipinto di rosso porpora, non lo trovavo molto rassicurante. Boccaccio che ebbe modo di conoscerlo, di Lui soleva dire: *“Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura e poi che alla maturatione età fu pervenuto, andò alquanto corvetto; e il suo andare grave e mansueto; d'onestissimi panni sempre vestito. Il suo volto fu lungo, e l'naso aquilino; e gli occhi anzi grossi che piccoli; le mascelle grandi; e il colore era bruno; e i capelli e la barba spessi, neri e crespi: sempre in faccia malinconico e pensoso.*

Successivamente, il “soggiorno obbligato”, dovuto alla frequenza delle scuole superiori mi vide ospite del

Convitto Nazionale a Fermo. Dante era lì che mi aspettava nella sala più grande del collegio a Lui dedicata, immortalato in un gigantesco affresco murale in cui, visibilmente smarrito tra gli alberi di una selva, osservava estasiato Beatrice *“di candida bianca vestita”* ricambiargli teneramente lo sguardo ed indicargli il percorso da seguire. Lì imparai forse a conoscerlo meglio in quanto il piano di studi prevedeva l'apprendimento della sua più grande Opera, nonostante avessi scelto per il mio futuro professionale di interessarmi più ai “fenomeni” legati alla Fisica che a “Quelli” dei classici della letteratura. La libreria alla piazzetta Montani della città mi fornì il materiale didattico necessario: Divina Commedia, L'Inferno, edizione curata dal critico Natalino Sapegno, e tavole illustrative di Gustave Dorè. Per tutto l'anno rincorsi i versetti dei canti munito di matita per trascrivervi sotto ad ognuno le note esplicative dell'insegnante alla quale, pare, non bastassero quelle del critico. Un bel problema quando, nonostante la “gomma pane”, non riuscivo a cancellare adeguatamente le tracce degli appunti onde rivendere il testo alla fine dell'anno.

A Dante la goliardia studentesca di quegli anni dedicava il meglio di sé mimando i Canti che ad essa ben si prestavano per la tematica trattata. Ricordo tra essi il V.º, quello dei lussuriosi, dove “le domande tendenziose” poste da noi studenti, creavano non poco imbarazzo all'insegnante costretta a soffermarsi più del dovuto sui particolari sensuali del rapporto adultero tra Paolo e Francesca o a scendere nei dettagli macabri descritti nel XXIIIº del Conte Ugolino della Gherardesca per la lunga inedia patita in carcere. L'esame di stato mi obbligò ad acquisire una conoscenza culturale più completa delle sue opere risultato delle grandi personali ispirazioni artistiche e del contesto storico in cui visse. Nell'approfondirle mi sono sempre chiesto se coloro che convissero la sua quotidianità fossero stati in grado di apprezzarne l'arte e, se il rimorso avesse rosato i cuori di quelli che, col senno di poi, gli causarono afflizione e angoscia.

Per saperlo avrei avuto bisogno di ascoltare i loro racconti in una Spoon River tutta fiorentina, rubando l'atmosfera discreta dei cipressi delle colline fiesolane e quella dell'ingannevole scorrere lento del lungo Arno. Avrei così potuto udire dalle voci sommesse dei personaggi delle tre Cantiche approvare o meno le scelte del Poeta che determinarono la loro collocazione; con esse quelle entusiastiche di Alighiero di Bellincioni e di Bella degli Abati genitori del Vate per averlo indirizzato agli studi filosofici, letterali e all'arte del dire per rima” o quelle incresciose per averlo obbligato a sposare Gemma Donati. Avrei potuto ascoltato Bice, musa angelicata da Dante e divinizzata nella *Vita nuova* (*Tanto gentile e tanto onesta pare...*) se avesse provato rammarico avendo-

le preferito Simone de 'Bardi, o con un po' di fortuna, assistere al pentimento di Corso Donati, Guelfo nero della città e di papa Bonifacio VIII°, responsabili, forse, del suo triste e lungo esilio. Ricostruzioni forse fantasiose ma che mi avrebbero aiutato a conoscere meglio anche la figura del Dante Uomo; vate sommo, geniale, baciato dalle opulente prodigalità di madre natura, ma pur sempre uomo esposto alle fatalità terrene e all'insostenibilità tutta umana contemplata da sempre nell'aforismo "*Nemo propheta in patria*" (nessun profeta è gradito nella sua patria).

L'esilio lo vedrà per l'appunto vagare ramingo, elemosinarne l'asilo, presso alcune potenti famiglie del tempo: Scaligeri, Malaspina, Da Polenta ben liete esse di accoglierlo immaginando che la carismatica presenza del Poeta avrebbe potuto accrescere il prestigio del loro casato. (*Tu proverai sì come sa di sale | il pane altrui, e come è duro calle | lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.* ")

Anche la morte *non gli fu lieve*; si spense a Ravenna (il 14 settembre 1321) contagiato come un comune mortale dalla malaria assistito dai figli Antonia, Pietro e Jacopo (Jacopo completò la parte finale del Canto del Paradiso) che decisero di lasciare le spoglie del Padre nella città in cui morì. Si racconta, comunque, che anch'esse non trovarono pace: i francescani le rimossero per prevenire trafugamenti e per preservarle dagli agenti atmosferici, perdendone inspiegabilmente, anche le tracce. Solo la sagacia di uno studente che, casualmente, scoprì la scritta sull'urna (*Dantis Poetae Sepulcrum*) ne rese possibile la venerazione. Dante, avrebbe preferito una sistemazione più consona, magari quella di un'urna sepolcrale in una cripta della chiesa di Santa Croce (tempio delle foscologne *Glorie italiane*) o in quella battesimale di San Giovanni o di Santa Margherita, dove il giorno della candelora a 9 anni per la prima volta incontrò Beatrice e dove convolò a nozze con Gemma Donati.

Firenze, la città che lo volle Priore, lo arruolò nel corpo della cavalleria contro i Ghibellini di Arezzo e Siena (Battaglia di Campaldino) obbligandolo prima a scegliere tra Papi e Re e dopo a pagare le conseguenze per l'opzione sbagliata. I Medici tentarono anni dopo inutil-



**Dante e Beatrice. Affresco nel Convitto nazionale di Fermo**

mente di riparare al torto cercando di riportare in città le sue spoglie; vano a riguardo fu anche il tentativo di Michelangelo inviato a Ravenna come ambasciatore da papa Leone X°. La Sua città, comunque, pensò bene di dedicargli un tempio in stile neoclassico proprio a Santa Croce in cui trovò fredda dimora la scultura del vate pensoso ed innalzato alla gloria dall'Italia e la metafora triste della sua Poesia intenta a piangere nell'osservare un sarcofago vuoto.

L'impressione della sua morte ispirò sin da subito opere pittoriche di artisti appartenenti al periodo umanistico-rinascimentale (Giotto, Signorelli, Bronzino, Di Michelino, Raffaello), segno evidente della immediata riconoscenza della sua arte. La sua commemorazione, oggi, nonostante i problemi pandemici, ha occupato la scena degli avvenimenti culturali più importanti. Non v'è città dove essa abbia stimolato la prodigalità tutta nostrana di intitolarsene comunque un pezzo: mostre, narrazioni, workshop, rappresentazioni, seminari. L'Accademia della Crusca ogni giorno dell'anno riproporrà sul proprio sito una parola, un motto o un'espressione originale del poeta diventati, ormai, di patrimonio e uso comune. Chi tra noi non ricorda i versi: "*Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate.*", *Amor, ch'a nullo amato amar perdona, Non può comprendere la passione chi non l'ha provata, La bocca sollevò dal fiero pasto, "o le locuzioni: senza infamia e senza lode, non mi tange, Galeotto fu, Stai fresco o le singole parole: fertile, gabbare, mesto, quisquilia, molesto.* Dobbiamo alla saggia intuizione del Poeta di preferire la lingua dialettale volgare di facile apprendimento che ciascuno impara sin da piccolo a quella di Cicerone di più difficile comprensione e per averla immaginata quale lingua nazionale nonché strumento fondamentale per unificare lo stato e il suo popolo.

A noi Dante ha lasciato l'eredità il frutto dei suoi studi, la bellezza delle sue opere monumentali e molti particolari della sua vita straordinaria nei quali spesso ci siamo anche ritrovati. Lo abbiamo seguito nel suo viaggio divino salendo sulla barca di Caronte insieme a Virgilio; siamo scesi con Lui fino al centro della terra e risaliti veloci *nell'alto dei Cieli*; abbiamo conosciuto Suo tramite mondi, personaggi e storie personali piene di disperazione, pentimento o gaudio. Anche se metafisico, il viaggio ha creato nell'immaginario collettivo cosa forse ci aspetterà alla fine del nostro percorso terreno. Chissà, se quando saremo chiamati, nell'attesa di conoscere la destinazione che ci verrà assegnata nel volgere lo sguardo intorno, scorderemo una curva sagoma rossa intrattenersi con Foscolo e Manzoni tutta intenta a raccontare in lingua volgare toscana di quel giorno quando "*a metà della sua vita si ritrovò in una selva oscura, perché la strada maestra aveva smarrito.*"

Sommo Vate ...Ti giunga grata la nostra incommensurabile riconoscenza.

**Giuseppe D'Alessandro**

# *Il Nostro Luogo del Cuore*

---

Il 6 maggio 2020 il FAI – Fondo Ambiente Italiano – lanciava il X censimento de I LUOGHI DEL CUORE da non dimenticare con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla conoscenza del patrimonio culturale presente in Italia, stimolarne la conservazione, procedere all'eventuale recupero per renderlo fruibile.

L'iniziativa, a fronte di un regolamento, consentiva di proporre un proprio luogo del cuore, di votarlo e farlo votare usufruendo di una piattaforma dedicata per il voto online che, vista la situazione pandemica per il virus Covid-19, veniva sollecitato; a parte era prevista la raccolta firme con moduli cartacei da inviare periodicamente. Ad ogni scadenza prefissata i voti cartacei sarebbero stati aggiunti a quelli espressi online e il totale avrebbe determinato la posizione nella classifica generale.

Ad ogni luogo era abbinato un codice a barre e tutta una serie di documenti per propagandare il proprio luogo del cuore, tra cui il modulo cartaceo, il regolamento, locandine per stimolare la votazione, banner, il tutto personalizzato con il nome del luogo proposto.

Queste le premesse, senonché siamo venuti a conoscenza di questa iniziativa soltanto ad agosto 2020, allorquando LINA LUNA (pseudonimo di Pasqualina Ascione), una nativa di Resina residente a Pordenone, Amministratrice della pagina face book “Storia di Ercolano e Resina”, non mi avvertiva dell'iniziativa chiedendomi di essere il promotore sul posto per la raccolta voti stante la sua lontananza da Ercolano. E' iniziato così questo nuovo cimento.

Avevamo un ritardo di 3 mesi e, da un controllo del sito FAI, occupavamo la 143esima posizione in classifica generale, con un capitale voti di circa 740.

Ho telefonato a Pino D'Alessandro per metterlo al corrente di quanto stavo avviando chiedendo la collaborazione degli ex allievi, in parte confluiti nell'Associazione PHOENIX. Non ho dovuto ripeterlo 2 volte, Pino si è subito messo a disposizione con una capillare campagna informativa contando sulla massiccia partecipazione di quanti avevano vissuto ed avevano il ricordo degli anni trascorsi in Villa Favorita tra il 1953 e il 1966. Da quanto mi risulta egli stesso, collaborato dal figlio, ha iniziato una raccolta voti su moduli cartacei; ha poi inserito sulla homepage del sito [www.exallievi-villafavorita.net](http://www.exallievi-villafavorita.net) la locandina con l'immagine della facciata verso il mare della villa fornendo nelle note a margine il sollecito a votare su “cliccando qui” ed ancora invitando a utilizzare il “modulo cartaceo qui scaricabile”

Il 21 settembre 2020 scrivevo nella rubrica Messaggi del sito ex allievi ricordando che il 2 ottobre sarebbe ricorso il decimo anniversario del 1° Raduno, di quanto era accaduto in questi dieci anni e informandoli di questa nuova sfida che, allo stato, ci vedeva retrocessi al 204esimo posto con circa 862 voti; questo regresso aveva la sua ragion d'essere in quanto gli altri avevano inviato voti cartacei che, sommati a quelli precedenti, ne avevano aumentato il totale. Il nostro invio di voti cartacei è avvenuto il 15 ottobre con la spedizione di 120 moduli per un totale di 1426 voti; il successivo 11 novembre avremmo saputo quale sarebbe stata la nostra nuova posizione.

Nel frattempo aggiornavo gli ex allievi, con messaggi sul sito, della evoluzione dei voti online. L'otto novembre avevamo raggiunto quota 1000 con tendenza al rialzo. Finalmente il giorno 11 novembre 2020 potevo con intimo piacere, comunicare agli ex allievi che occupavamo la 100esima posizione con 2411 voti, scalando la classifica di ben 104 posizioni! Allo stesso tempo avevamo raggiunto l'obiettivo minimo dei 2000 voti che ci avrebbe consentito di partecipare al bando che sarebbe stato promosso da FAI nel 2021, per presentare un progetto di recupero per il nostro luogo del cuore. Nel frattempo proseguiva la raccolta online e cartacea grazie all'impegno di quanti sono stati sensibili al richiamo ed alle sollecitazioni dei promotori; non ultimo l'impegno assunto dall'assessore alla pubblica istruzione della Città di Ercolano di invitare gli studenti a votare.

La didattica a distanza e la prossima scadenza dell'iniziativa ci hanno penalizzato. Al 15 dicembre, alla chiusura delle votazioni, potevamo contare su 2817 voti online, ai quali sarebbero stati aggiunti 1274 voti cartacei spediti il 16 dicembre 2020 con un plico contenente 127 moduli.

Il nostro totale dovrebbe raggiungere quota 4091 voti, se tutti quelli inviati saranno registrati, con la possibilità di recuperare qualche posizione in classifica.

Avremmo voluto raggiungere e superare quota 5000, ma siamo stati penalizzati dalla pandemia, dal ritardo nella nostra raccolta voti, dalle elezioni amministrative, dalla chiusura delle scuole, dal timore di votare sul cartaceo, ecc. Siamo comunque soddisfatti, occupare la 97esima posizione su oltre 36000 luoghi proposti ci gratifica del lavoro svolto grazie agli ex allievi (i cui nominativi ho riportato nei vari messaggi sul sito), ai volontari di Ercolano, alla Pro Loco, a Lina Luna ed ai suoi seguaci ed a tutti gli altri che, a vario titolo, hanno

contribuito a raggiungere un obiettivo.

Quanto al destino della villa vorrei ricordare che di recente è stata diffusa la notizia della consegna del complesso al MIBACT con uno stanziamento di 12,5 milioni di euro, dei quali 10,5 a carico dell’Agenzia del Demanio e 2 a carico del ministero; attendiamo notizie sull’inizio dei lavori per proporci quali conoscitori della storia della villa, in particolare per averla vissuta dal 1953 al 1966.

Verremo a conoscenza del risultato finale, che sarà pubblicizzato a mezzo stampa, il prossimo febbraio 2021. Arrivederci a quella data quando, una volta acquisita la posizione finale, potremo richiedere un layout da trasferire in una targa da porre all’esterno della villa a ricordo della nostra campagna svolta a favore della Villa Favorita, il NOSTRO LUOGO DEL CUORE!

**Antonio Irlanda**

## **Il Grande Progetto Pompei**

A seguito di un decreto legge 34/2011 (art. 2) il Governo intese rafforzare l’efficacia delle azioni e degli interventi di tutela dell’area archeologica di Pompei mediante un Programma straordinario ed urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro, nacque così il Grande Progetto Pompei. Nel marzo 2012 è finanziato quale Grande Progetto UE e si avvale delle risorse del Programma Operativo Interregionale “Attrattori culturali, naturali e turismo” FESR 2007 – 2013.

Nel marzo 2016 il Governo inoltra una richiesta volta ad ottenere la cosiddetta fissazione articolandola in due fasi con scadenza al 2018 per la seconda fase che si è avvalsa delle risorse del PON “Cultura e sviluppo” FESR 2014 – 2020.

Il Grande Progetto Pompei è scaturito dall’Intesa Interistituzionale Legalità e Sicurezza del 20 gennaio 2012 tra il Ministro della Coesione, il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, il Ministro dell’Interno, il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca ed il Presidente dell’Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici per la sicurezza degli appalti, con la firma del Protocollo di Legalità del 5 aprile 2012. Il progetto si avvale di risorse per 105 milioni di euro tra fondi FESR e nazionali.

Gli interventi sono finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza delle insulae, al consolidamento e restauro delle murature, al consolidamento e restauro delle superfici decorate, alla protezione degli edifici dalle intemperie con conse-

guente aumento delle aree visitabili, al potenziamento del sistema di sorveglianza.

L’unità Grande Pompei sta realizzando il sito web [www.grandepompei.beniculturali.it](http://www.grandepompei.beniculturali.it) con il fine di presentare ad un vasto pubblico i programmi e gli interventi del Piano Strategico e per l’attivazione di canali di comunicazione con i cittadini dell’area costiera vesuviana.

Il sito presenta una pagina denominata “Un territorio da rilanciare” con invito alla conoscenza del patrimonio culturale dei Comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Terzigno e Castellammare di Stabia. In questo contesto si è inserito il deputato Luigi Gallo (Prato 1977) laureato in ingegneria informatica, insegnante, eletto alla XVIII legislatura nel collegio uninominale Campania 1 – Torre del Greco, il quale è stato anche Presidente della VII Commissione (Cultura, Scienza, Istruzione) ed ha parlato del Grande Progetto Pompei in un convegno tenutosi presso le Scuderie di Villa Favorita. In un suo recente post egli afferma che “nel master plan del progetto Pompei è prevista la riqualificazione del Parco di Villa Favorita con una ristrutturazione degli edifici per farne un polo formativo sui beni culturali.

Un incubatore per tutte le esperienze internazionali che interessano gli Scavi di Ercolano e Pompei, un grande progetto che ho sottoposto all’attenzione del ministro Franceschini consapevole dell’importanza dello sviluppo dell’area della Buffer Zone Unesco. [...] Per questo la senatrice Virginia La Mura ha depositato un emendamento alla legge di bilancio per prorogare la struttura di missione del Grande Progetto Pompei” Dichiarazioni che fanno ben sperare sul futuro della nostra Villa Favorita.

**Antonio Irlanda**



***Villa Favorita - Ercolano***

# I Torlonia

Storia di un emigrante francese, Marin Tournalias che, venuto a Roma, diventa il capostipite di una delle famiglie più ricche e titolate della Capitale, sia pur penalizzata dalla costruzione del Vittoriano. La nostra storia ha inizio da Augerolles, un piccolo paesino francese (oggi conta circa 900 abitanti), nel dipartimento di Puy-de-Dome, nella regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi della Francia centro meridionale.

In questa comunità nasce nel 1725 Marin, figlio di un agricoltore; non abbiamo notizie delle condizioni familiari in cui il nostro personaggio sia vissuto, ma sta di fatto che nel 1750 parte dalla natia Augerolles e raggiunge Roma in cerca di fortuna o, come era uso all'epoca, per motivi di studio e conoscenza dei luoghi italiani famosi per la cultura, il paesaggio, le opere architettoniche.

Propondo per la prima ipotesi vista l'attività del padre che non credo avesse la possibilità finanziaria per far partecipare il figlio al Gran Tour. A Roma ha la fortuna di essere assunto dal Cardinale Troiano Acquaviva d'Aragona, in qualità di cameriere particolare, che gli lasciò in eredità una rendita, con la quale, una volta italianizzato il suo cognome in Marino Torlonia, aprì un negozio di tessuti in Piazza di Spagna, uno dei luoghi simbolo della Roma bene; il nostro Marino doveva avere intuito e spiccato senso degli affari, non a caso era figlio di un agricoltore, dalle nostre parti si tramanda un detto: contadino, scarpe grosse e cervello fino. Nel 1753 sposa Maria Angela (o Mariangela) Lanci. Un anno dopo, nel 1754, nasce Giovanni Raimondo Torlonia, vero artefice della scalata sociale e arricchimento della famiglia.

Con fortunate speculazioni con i francesi presenti a Roma e, dopo la loro partenza con i nobili romani ai quali forniva prestiti garantiti dalle loro proprietà, attraverso il Banco Marino Torlonia. Per inadempienza alla restituzione del prestito molte proprietà ed i relativi titoli entrarono a far parte del patrimonio della famiglia. Il nuovo status dei Torlonia fu coronato dal titolo di Principe di Civitella Cesi, unica frazione del Comune di Blera in provincia di Viterbo, attribuito a Giovanni dal Papa Pio VII, per ricompensarlo dei prestiti fatti ai nobili romani ed allo spesso pontefice.

Dopo la morte del padre avvenuta nel 1785, Giovanni cederà il negozio di tessuti e lascerà la mercatura per dedicarsi esclusivamente all'attività di banchiere e imprenditore riuscendo ad aggiudicarsi appalti dallo

Stato pontificio, tanto da poter contare su un capitale di 10.000 scudi. Nel 1793, anno in cui è registrato quale banchiere di Roma, sposa Anna Maria Schultheiss, vedova del banchiere Giuseppe Chiaveri, a sua volta dotata di spiccate doti imprenditoriali che affiancherà il marito nella sua strategia di ascesa economica e sociale. Un'accorta e fortunata politica di prestiti, acquisizioni e attività caritative, nonché di oculati matrimoni con le famiglie Colonna, Orsini e Borghese, portarono i Torlonia, nell'arco di un secolo, a diventare una delle famiglie più ricche di Roma.



## Museo Torlonia

Nel 1807 acquistarono dalla famiglia Bolognetti un palazzo in Piazza Venezia che fu poi demolito per far posto al costruendo Vittoriano, monumento dedicato a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, successivamente assunto ad Altare della Patria.

In effetti, oltre allo spazio necessario per il monumento, il progetto prevedeva anche una riorganizzazione di Piazza Venezia per renderla più regolare eliminando edifici storici come il Convento di Aracoeli, complesso monastico di origine medievale gestito dai frati minori insieme all'annessa biblioteca comprendente la cinquecentesca Torre di Paolo III, affacciante su Via del Corso. Gli abbattimenti furono effettuati grazie ad un preciso programma stabilito da Agostino Depretis, di origini partenopee, Presidente del Consiglio.

Non tutto andò perduto, i marmi ed altro materiale del palazzo furono impiegati appunto per la costruzione del monumento. Il 25 luglio 1814 il duca Giovanni Raimondo dette un fastoso ricevimento in onore del fratello dell'Imperatore Luciano Bonaparte e dello

zio, il Cardinale Joseph Fesch, entrambi presenti nella Città Santa. Nei saloni del palazzo di Piazza Venezia, sontuosamente ristrutturato sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Valadier, si affollarono esponenti dell'aristocrazia romana e internazionale, alti prelati, personaggi del Gran Tour, letterati e artisti stranieri, ricchi borghesi, la maggior parte dei quali clienti del Banco aperto dal duca nelle sale dello stesso palazzo. Uno dei membri più noti della famiglia Torlonia fu Leopoldo (1853 – 1918), laureato in giurisprudenza, deputato della destra nel 1877, lasciò la carica per assumere quella di facente funzione di sindaco nel maggio 1882, bisnonno dell'attrice Brooke Shields.

Amante degli scacchi fece parte della seconda commissione per il Quinto Torneo Scacchistico Nazionale di Roma che frui del patrocinio economico del Ministero della Casa di S. M. e del Comune di Roma.

Alessandro Raffaele Torlonia (1800 – 1886) visse gran parte della sua vita ad Avezzano, in Abruzzo e viene ricordato per la bonifica della Marsica con il prosciugamento del Fucino tra il 1853 e il 1876, per questo fu nominato principe del Fucino nel 1875. Giovanni junior (1873 – 1938) affittò per una cifra simbolica il Casino Nobile a Benito Mussolini che vi dimorò con la sua famiglia dal 22 luglio 1925 al 25 luglio 1943.

La famiglia Torlonia, oltre al titolo di Principe di Civitella Cesi e Principe del Fucino, acquisì anche quelli di Duca di Bracciano, Marchese di Romavecchia, Duca di Poli e Guadagnolo, Principe Torlonia, Duca di Ceri, Principe di Canino e Musignano, Nobile Romano, Principe Assistente al Soglio Pontificio. La Cappella di famiglia si trova nel Cimitero monumentale del Verano in Roma.

## **Il Museo Torlonia**

Il museo fu istituito nel 1859 da Alessandro Torlonia e fu ospitato in 77 sale nel complesso di famiglia di Via della Lugara nei pressi dell'Accademia dei Lincei, tra Trastevere e Regina Coeli. La visita era limitata a pochi, selezionati visitatori, fino al 1976. La raccolta di opere archeologiche era frutto degli scavi negli ampi possedimenti dei Torlonia, tra i quali la Villa dei Quintili e la Villa di Massenzio sull'Appia antica e le proprietà a ridosso del Porto di Roma.

Molte delle sculture appartenevano alle collezioni delle famiglie Giustiniani, Cavaceppi, Orsini, Caetani-Ruspoli, Carpi e Cesarini, acquisite tra il 1800 e il 1834. Nel 1876 i Torlonia acquistarono Villa Albani del Cardinale Alessandro, nipote di Papa Clemente XI

per ospitare la raccolta di antichità, curata da Johann Joachim Winckelmann. Nel 1875 fu istituita la Fondazione Torlonia; è del 1876 il catalogo curato da Pietro Ercole Visconti.

La collezione comprende 620 opere che rappresentano un terzo del patrimonio antico di Roma; tra i capolavori si citano l'Hestia Giustiniani, la Pallade di Porto, la colossale Testa di Apollo di Kanachos, due esemplari dell'Eirene di Cefisodoto padre di Prassitele, l'Afrodite Anadiomene, l'Atleta di Mirone, il Diadumeno di Policleteo, il ritratto noto come Eutidemo di Battriana, l'eccezionale rilievo di Portus con la rappresentazione degli edifici, delle navi, delle divinità protettrici e della vita commerciale dell'antico porto di Roma, pregevolissimi sarcofagi, come quello delle fatiche di Ercole, la splendida serie di un centinaio di ritratti, in maggior parte imperiali; gli studiosi considerano la collezione più importante di quelle dei Musei Capitolini e dei Musei Vaticani.

Il 22 dicembre 1948 il Ministro della Pubblica istruzione (allora competente anche per i beni ambientali) Guido Gonella appose i vincoli alla collezione ed al palazzo che ospitava le opere, ai sensi della legge n. 1089 del 1939. Nonostante questo tra il 1960 e il 1970 Alessandro Torlonia (1925 – 2017), discendente del capostipite fu autorizzato ad eseguire lavori sul tetto e, in quella circostanza si suppone, le opere furono rimosse e ammassate negli scantinati.

Nel 2016 il Ministro dei Beni Culturali (MIBACT) Dario Franceschini siglò un accordo con la Fondazione Torlonia con l'obiettivo di realizzare un apposito museo per le collezioni di famiglia a fronte di una preventiva mostra curata da Salvatore Settis in Italia e all'estero.

Ci sono stati rinvii a causa di dispute legali nella famiglia Torlonia, poi la pandemia di Covid-19, ma finalmente la mostra è stata inaugurata a Palazzo Caffarelli al Campidoglio, nuova sede espositiva dei Musei Capitolini, il 14 ottobre 2020; sono state esposte 92 delle 620 opere della collezione, al termine (29 giugno 2021) seguirà il tour all'estero che dovrebbe concludersi con l'inaugurazione di un nuovo Museo Torlonia a Roma, forse a Palazzo Silvestri Rivaldi.

**Antonio Irlanda**

Desidero ringraziare l'ex allievo Guglielmo Grossi, grande appassionato della storia di Napoli, per il materiale di repertorio fornito.

# Valleda Floriani

---

## Un breve profilo biografico di mia mamma Titì Zappulla Tarascio .... ma non solo.

Nel 1932 veniva pubblicata una raccolta di poesie edita a Bronte (CT) coi caratteri

dello Stabilimento Tipografico Sociale, con il titolo "Primi Canti", ne era autrice una giovane poetessa floridiana poco più che ventenne, che si celava sotto lo pseudonimo di Velleda Floriani.

Se ci riportiamo alle consuetudini di quegli anni, appare veramente singolare il fatto che una ragazza a Floridia (2) coltivi la poesia e abbia l'ardire di pubblicare i suoi versi.

Velleda Floriani è Salvatrice (Titì) Zappulla nata a Palermo il 31 gennaio 1909 da genitori floridiani.

Vivrà a Floridia gran parte della sua vita tranne un intervallo di alcuni anni nei quali si trasferì a Venaria Reale (TO) per seguire nell'ottobre del 1937, un sergente maggiore di carriera in forza all'epoca al V° Reggimento Artiglieria di Superga Venaria Reale - Torino.

Nel giugno 1940 l'Italia entra in guerra contro Francia e Regno Unito. Seguirà la mobilitazione delle truppe italiane e papà col suo reggimento raggiungerà la Tunisia in Africa Settentrionale.

I noti eventi bellici condurranno alla resa delle truppe italiane. In data 10 maggio 1943, papà viene catturato dalle forze anglo-americane nel fatto d'arme di Zagomar (Pont-du-Fahs) Tunisia e subito consegnato alle truppe golliste che serbavano un sordo rancore nei confronti degli italiani aggressori. Cominciò così la triste odissea in un campo di prigionia francese. I gollisti odiavano a morte gli italiani perché si sentirono "pugnalati alle spalle" allorché Mussolini, aprendo le ostilità sul fronte occidentale, attaccò i francesi. Ai prigionieri italiani fu riservato un trattamento durissimo e la vigilanza nei campi di prigionia fu affidata a guardie marocchine che sapendo di fare cosa gradita ai propri superiori, si resero responsabili delle peggiori atrocità.

Nel bollettino di guerra italiano numero 1083 del 13 Maggio 1943 si leggerà :

"La I armata italiana, cui è toccato l'onore dell'ultima resistenza dell'Asse in terra d'Africa, ha cessato stamane per ordine del Duce il combattimento. Sottoposta all'azione concentrica ed ininterrotta di tutte

le forze anglo-americane, terrestri ed aeree, esaurite le munizioni, priva ormai di ogni rifornimento, essa aveva ancora ieri validamente sostenuto con il solo valore della sua fanteria, l'urto nemico."

Sapremo poi che i francesi riserveranno ai prigionieri italiani un trattamento durissimo.

A fine agosto del '44 papà si trova ancora nel campo di prigionia Le Kreider (Algeria), ma già ben 51.000 prigionieri italiani, fra cui papà, furono ceduti dai francesi al comando americano. Saranno poi tutti imbarcati e trasferiti nei campi di prigionia negli SS.UU.. Papà rientrerà in Italia dalla prigionia il 27 febbraio 1946. Seguirà il collocamento a riposo ai sensi del D.L. 500/1947 e il rientro a Floridia. Nel dicembre del 1956 papà muore. Nell'ottobre dell'anno successivo varcherò il portone di Villa Favorita dove rimarrò per cinque anni.

Mamma da sola si occuperà, tra infinite difficoltà, anche economiche, di crescere e far studiare i suoi tre figli, riuscendo quando possibile a ritagliarsi brevi momenti per coltivare i suoi interessi letterari.

Nel dicembre del 1985 mamma dà alle stampe un secondo volumetto di poesie dal titolo "A ritroso nel Tempo", saranno

Versi raccolti  
Lungo il sentiero  
Della vita.  
Fiori divelti  
Dall'anima,  
Buttati giù  
Con parole  
Scritte o stampate,  
Forse..... per durare nei secoli!

con dedica ai suoi figli Pippo, Sergio e Aldo.

Col passare degli anni e sistemati i figli, mamma riuscirà a dedicare sempre più tempo alle sue attività letterarie e alla pittura.

Parteciperà a diversi concorsi di poesia e collaborerà ad alcune riviste letterarie.

Più tardi in una intervista sulla Gazzetta di Siracusa del 18 maggio 1986 dirà: "tutto quello che ho trascorso, tutte le mie pene adesso sono nelle mie poesie e nelle mie tele. Le cose che si vivono non si vivono mai invano. E ora che scrivo e dipingo di nuovo, occupo così le mie giornate."

Mamma muore nel luglio del 2008 alla veneranda età di 99 anni e sette mesi.

Perché Velleda Floriani , mamma lo spiegherà così :  
“ Mi sembrava un nome più adatto del mio per una poetessa e ho continuato poi a firmarmi così anche quando ho collaborato ad alcune riviste. Velleda è il nome della protagonista di una novella di Verga. Mi piaceva perché non era un nome comune. Floriani l’ho scelto quasi per una dedica a Florida.”

Florida è una moderna città con una popolazione di 22.529 abitanti, che sorge nella fertile valle dell’Anapo a 111 m s.l.m. e distante 12 km da Siracusa. Nel 1931 aveva 14.571 abitanti.

## **CONVOGLIO DI GUERRA**

### **A mio marito**

*E’ la notte più nera!  
Non luce di luna o di stelle  
Rischiarata la via,  
Ma il bruno del cielo e del mare  
Confusi.  
E’ pronto il convoglio,  
Si parte,  
Si staccano l’ancore ancora agganciate,  
E scivola lento su l’onde,  
Furtivo, silente,  
Eludendo l’agguato.  
Non s’ode una voce al di dentro,  
Si tace...  
Tutto dà la parvenza del sonno....  
Ma i cuor degli eroi sono svegli,  
Protesi nell’ansia!  
Assorti e travolti  
Dal fulgido sogno di gloria,  
Accordan le idee,  
Il folle tumulto d’affetti,  
Al ritmo tetro dell’onde.  
Ed anche tu partisti,  
e io ti vidi col guardo che non mente,  
Col bruno volto fiero, illuminato  
Da viva fiamma ardente..  
La fiamma di vittoria che ogni cosa  
Travolgere doveva,*

*La voluttà del rischio e della gloria*

*Nell’occhio ti splendeva!*

*Ma tutto poi sparì rapidamente*

*Quando l’invitta prora*

*Il largo prese, impavida, sfidando*

*Il mare, il ciel, l’aurora!*

*Un dubbio atroce, un’incertezza amara*

*Il cuore ti ghermiva,*

*Cangiasti in viso e col pensier lo spazio*

*Saltasti, io ti sentiva*

*A me, da presso e stringermi col bimbo*

*Nell’ultimo saluto*

*Mentre il represso pianto ti struggeva*

*Dentro e mal contenuto.*

*Sentii un attimo solo tentennare*

*Il forte eroico cuore,*

*Poi si riprese e rimirò la meta,*

*La patria, il suo splendore!*

*Ottobre 1942*

## **LA LAMPADA**

*Ardeva la lampada santa*

*All’icone innanzi,*

*Nel gelido vespro invernale.*

*Avea strani guizzi,*

*Bagliori di vivida fiamma;*

*Poi ferma ristava*

*Immobile come dipinta,*

*Poi ancora fremeva*

*E con tremulo moto danzava*

*Più viva e lucente.*

*Ad un tratto si spense!*

*Ascoltami mamma!*

*Mi parve così la tua vita*

*Così la tua fine!*

*Una lampada ardente è la vita*

*Se arde e si brucia*

*Del vivido fuoco ideale,*

*Se al buono, se al bello, al verace  
S'innalza lo spirito immortale,  
Ed ha fremiti e guizzi,  
Ha le soste, le ascese difficili e incerte!.....  
Poi a un tratto si spegne!*

## **MEMENTO A mio marito**

*Sapessi quanto il rimembrar m'è caro,  
E il riveder le care nostre cose  
Che insiem facemmo,  
E le missive che ci scambiammo  
Gelosamente custodite!  
Invano le serbammo  
Per rileggerle insieme,  
Quando vecchiezza alfin ci regalava  
Tempo e tranquillità!  
La cruda ombra di morte  
Che a noi ti tolse prematuramente,  
Tutto stroncò,  
Son cinque lustri ormai!  
Ancor vivo è il ricordo,  
Spento il mio lacrimar che per lung'anni  
Scorse dagli occhi miei!  
Or solo, il dolce triste rimembrar!  
L'acre rimpianto  
Di ciò che fu, e non fu!  
E una votiva lampada che sola  
Arde soffusa di malinconia  
Nel profondo del cuor perennemente.  
8 - 12 - 1981*

**Sergio Tarascio**

## **Lettere alla Redazione**

Lettera aperta al quadrimestrale Esedra  
Pordenone 14 gennaio  
Egregio Direttore,  
sono Lina Luna alias (Ascione Pasqualina) una resi-

nese trapiantata a Pordenone e porto nel cuore le mie origini. Accade che vengo a conoscenza che la settecentesca Real Villa Favorita di Resina/Ercolano acquistata da Ferdinando IV di Borbone nel 1792 è stata inserita nel decimo censimento FAI iniziato a maggio 2020 e concluso il 15 dicembre 2020. I risultati verranno annunciati tra febbraio, marzo 2021.

Mi sono adoperata a questa iniziativa con molto impegno accompagnata da Antonio Irlanda, dagli ex allievi di villa Favorita, dagli amici del mio gruppo Facebook "Storia di Ercolano e Resina", dal FAI Giovani Napoli, dalla Pro Loco, dal mondo web come Instagram, Facebook, Messenger WhatsApp, Email ecc.... La raccolta voti ha avuto al momento un buon risultato. Questa esperienza mi ha dato modo di realizzare uno dei miei sogni conoscere più da vicino gli ex allievi Villa Favorita, ecco attraverso i miei occhi, le mie sensazioni e pensieri chi sono i Favoritini.

Ho spesso sentito dire Orfani, ma in effetti sono anime, vite, di bambini, ragazzi colpiti, feriti duramente dalla seconda guerra mondiale. Una ferita tanto dolorosa che nessun'anima dovrebbe mai provare, la perdita di un genitore in questo caso un padre, una figura infinita che non può mancare nella crescita di un bambino.

I genitori sono fari, esempi di forza, sostegno, amore, sono coloro che comprendono, ci formano con valori a diventare dei buoni adulti. Strappati dalle loro radici, dai loro affetti, dal calore di una madre, dal loro nido, vengono portati nei collegi per fornire un'adeguata istruzione e spesso formazioni professionale. Come un abbraccio quelle mura li ha accolti, certo un pasto, un letto, istruzione, formazione, disciplina non sono mancate queste anime, vite, questi bambini hanno bisogno della gioia del focolare domestico, delle marachelle con gli amici e dell'amore che solo un genitore sa da dare.

Condividere il lettone con mamma, papà e giocare, essere sgridati per poi ritrovare il loro caldo abbraccio e quella luce d'amore che illumina e scalda il cuore, la vita.

Di tante di troppo sono stati privati, eppure da sempre si sono comportati da ometti con forza, coraggio e dignità hanno accolto la nuova realtà. In silenzio a testa alta hanno seguito il nuovo destino, e oggi sono uomini realizzati al meglio, con grande cuore, con gran personalità e professionalità, grandi valori. Chapeau ragazzi. I vostri genitori sono eroi di guerra e voi del dopo. Sono fiera di essere nata sotto la bandiera italiana grazie a gli uomini come voi e a i vostri padri.

# 70° anniversario

Il nostro lavoro di ricerca ci ha fatto scoprire un documento datato 24 aprile 1951, esattamente 70 anni fa. Si tratta di una velina di un rapporto ufficiale a firma "K". Così usava firmare le sue note il Generale Ernesto Cappa medaglia di bronzo al valor militare guadagnata a Costesin il 20 maggio 1916 (Lo scrittore Fritz Weber definì Costesin un carnaio). Ebbene il Gen. Cappa, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, fu proprio colui che decise "fra i diversi edifici demaniali possibili e quelli privati per l'acquisto, l'edificio Villa Favorita di Resina (Napoli), di proprietà demaniale, già in uso all'Amministrazione Militare".

Nel rapporto conferma di aver già iniziato le pratiche con il Ministero delle Finanze per effettuare l'acquisto o l'affitto del complesso di edifici ma di non aver ancora ricevuto alcuna risposta.

La valutazione finanziaria del Generale per iniziare con l'attività ammontava a circa 100 milioni (circa 2 milioni di euro attuali).

Dove trovare questa somma? Il Governo del tempo aveva già comunicato che non avrebbe provveduto e che le spese sarebbero state tutte a carico dell'Esercito Italiano.

Il Gen. Cappa suggerisce:

- Cessione, una tantum, da parte di tutti gli ufficiali e sottufficiali di una giornata della 13<sup>a</sup> mensilità per un importo di Lire 32.616.622

- Cessione, una tantum, da parte di tutti i soldati di una giornata di paga per un importo di Lire 10.450.000

- Versamento da parte di tutti i militari dell'Esercito di qualsiasi grado e categoria, di una sigaretta settimanale per un anno per un importo di 86.749.624.

La somma è di Lire 129.816.246 quindi sufficiente per iniziare l'attività.

Ovviamente il versamento di una giornata della 13<sup>a</sup> mensilità deve essere volontario e si può già applicare alla fine dell'anno 1951

Interessante è vedere a quel tempo cosa significava "una sigaretta alla settimana", cioè il costo di Lire 7,50 per 52 settimane.

13.674 Ufficiali avrebbero versato	Lire. 5.332.860
18.761 Sottufficiali versato	Lire. 7.316.764
190.000 di truppa versato	Lire 75.100.000

La valutazione per la successiva gestione e mantenimento per 200 - 250 allievi venne calcolata in circa

Lire 60.000.000 annui considerando che il collegio degli orfani dei carabinieri a S. Mauro torinese costava circa Lire 600 al giorno.

Dal punto di vista organizzativo si decise di formare una commissione così composta:

Presidente:

Capo dell'Ufficio del Segretario Generale

Membri:

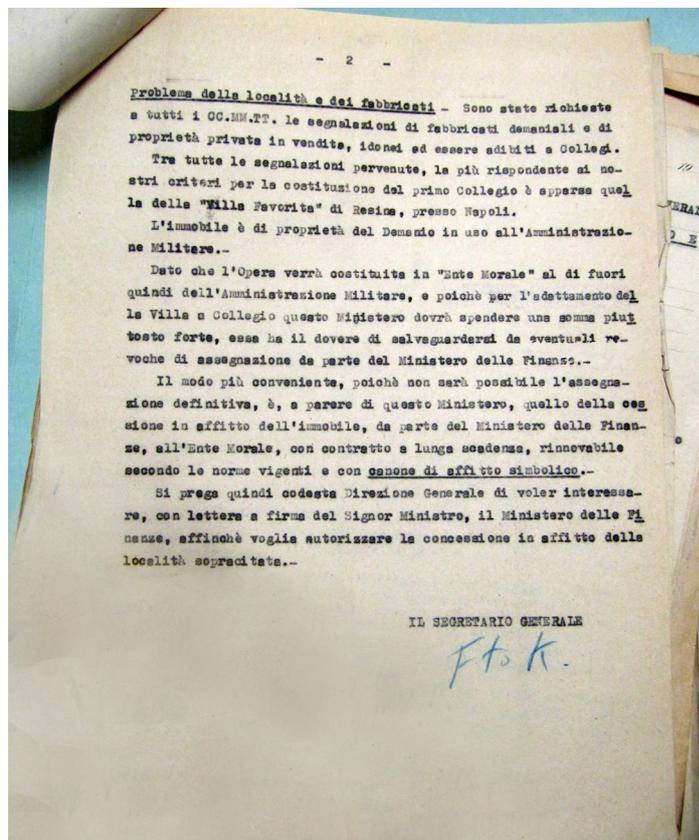
Capo dell'Ufficio Benessere del M.D.E.

1 ufficiale della Direzione del Personale

1 rappresentante dell'Ufficio Leggi e Decreti

1 ufficiale della Direzione Servizi Amministrativi

1 ufficiale della Direzione leva sottufficiali e Truppa



## Archivio Phoenix: Documento 045

Documento originale che riporta la decisione del Segretario Generale di scegliere Villa Favorita fra tutti gli immobili proposti: "Tra tutte le segnalazioni pervenute, la più rispondente ai nostri criteri per la costituzione del primo Collegio è apparsa quella della "Villa Favorita" di Resina, presso Napoli. Fto. K" Firmato Cappa.

**Guido Zanella**

# Bocco Notes

## O.N.A.O.M.C.E.

L'Opera ha approntato un'indagine conoscitiva e un programma relativi al periodo di vacanze previsto per gli assistiti aventi diritto per l'anno 2021 (Una copia è stata allegata alla penultima pagina di copertina di questo numero).

È in fase di preparazione un progetto editoriale il cui risultato sarà presentato a fine anno per celebrare il 70° anniversario dalla nascita dell'O.N.A.O.M.C. E. Al piano di lavoro parteciperà un team misto composto da collaboratori dell'Opera ed ex Allievi assistiti.

## Associazione Phoenix

In via di definizione, la stesura del bilancio consuntivo, preventivo, stato patrimoniale e Relazione del Presidente pertinente l'anno 2020, che sarà sottoposto al Consiglio Direttivo di Phoenix e quindi successivamente all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci.

### Adesioni associative Phoenix 2021

Al momento, (prima di andare in stampa) si registrano 80 adesioni alla nostra associazione. L'importanza di essere un gruppo credibile, ricordiamo, passa, oltre che dalla condivisione, anche dal numero delle persone che lo sostengono. Invitiamo gli amici, che non l'avessero ancora fatto sempre che sentissero il piacere di essere parte integrante del nostro gruppo di iscriversi. Cogliamo l'occasione per ringraziare chi già lo ha fatto e chi ha partecipato anche con donazioni volontarie.

## Attività

Si stanno completando i lavori pertinenti la monografia di Villa Favorita. C'è ancora la possibilità di inserire, per chi lo volesse, contributi e quant'altro possano servire a completare il book. Ricordiamo che il referente del progetto è Guido Zanella al quale devono essere indirizzati direttamente i lavori.

## Varie

Sono volati al cielo: gli ex allievi: Michele Ruocco, Giampaolo Tallone, Gianfranco Lombardi e Raffaele Irlanda figlio del nostro amico comune Antonio. Abbiamo provveduto a trasmettere alle famiglie le condoglianze da parte di tutti. Un nuovo amico ex allievo: Paris Luciano da Trento, è entrato a far parte della nostra Associazione. A Luciano abbiamo espresso tutto il nostro caloroso benvenuto.

## Ultimissime

25 Febbraio. Il FAI ha comunicato la classifica finale del 10° censimento dei Luoghi del Cuore 2020:

Villa Favorita con i suoi 4090 voti ha raggiunto la 99° posizione. Un risultato veramente straordinario se si tiene conto dei tanti siti interessati, del breve periodo avuto per promuovere l'iniziativa, del contesto epidemiologico in cui si è svolta e della difficoltà oggettiva dovuta alla raccolta dei dati. Villa Favorita, e il Comitato organizzativo ringraziano, ex allievi/e, la città e gli amici di Ercolano, gli enti, i collaboratori e autorità tutte per aver, grazie al loro impegno, reso possibile il raggiungimento del brillante risultato nonché di aver contribuito in maniera determinante a ridare lustro ed interesse ad un pregevolissimo sito storico paralizzato per anni da incuria e burocrazia. Grazie a Voi tutti.



## FAI

**Classifica finale 99° posto - 4.090 voti**

Ringraziamo gli amici che hanno collaborato alla stesura di questo numero: Antonio Irlanda, Squillaci Agata, Vita Maldarizzi, Ernesto Bonelli, Bruno Maggio, Lina Luna alias (Ascione Pasqualina), Pino D'Alessandro, Guido Zanella. Un ringraziamento particolare al Dott. Vittorio Pellegrini e all'Ing. Francesco Borio.



## Settimane Estive anno 2021 organizzate dall'Opera per gli Orfani nati dal 1° Gennaio 2003



OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI ORFANI ED I MILITARI DI CARRIERA DELL'ESERCITO

(O.N.A.O.M.C.E.)

A: VARI ASSISTITI

**Oggetto:** Settimane estive per il personale assistito dall' ONAOMCE. Indagine conoscitiva.

Nel quadro delle attività programmate per l'anno 2021, il Consiglio di Amministrazione di questa Opera, ha deliberato di organizzare un periodo di vacanza per gli orfani nati dal 01 gennaio 2003, accompagnati esclusivamente dal genitore, o tutore (l'iniziativa è disponibile anche per eventuali fratelli maggiorenni compresi nello stesso nucleo familiare mentre eventuali deroghe per l'accompagnatore dovranno essere motivate e richieste per iscritto e comunque a carico dello stesso).

L'attività verrà svolta nelle seguenti strutture e nel periodo indicato:

**A. Eco resort Le Sirenè** Mare Ionio Salento (LE)

dal 03 LUGLIO al 10 LUGLIO 2021;

**B. Club Village & Hotel Spiaggia Romea** Mare Adriatico Comacchio (FE)

dal 04 LUGLIO al 11 LUGLIO 2021;

**C. Hotel Bajamar** di Formia (LT) Mare Tirreno Golfo di Gaeta (LT)

dal 11 LUGLIO al 18 LUGLIO 2021, oppure indicare una settimana preferita (da confermare).

Al fine di predisporre per tempo l'organizzazione e conoscere la disponibilità a partecipare all'iniziativa, si prega di far pervenire il prospetto allegato improrogabilmente entro il **15 marzo p.v.**

Essendo l'ammissione al turno condizionata dalla disponibilità dei posti ed allo scopo di consentire di accedere al beneficio a tutti i nuclei familiari, ci potranno essere delle variazioni di struttura e/o di turno, al fine di accontentare tutti i richiedenti, dando priorità agli assistiti che non ne hanno mai usufruito.

Le strutture potranno essere raggiunte con il mezzo proprio o con il treno. Il rimborso delle spese di viaggio avverrà, eventualmente, in maniera forfettaria rispetto alla distanza.

Qualora la S.V. sia impossibilitata ad usufruire dell'iniziativa nei periodi indicati, potrà avanzare apposita richiesta specificandone i motivi ostativi al fine di valutare la possibilità, comunque **NON** garantita, di eventuali alternative che potranno essere solamente soddisfatte nella struttura dell'Hotel Bajamar di Formia (LT).

Il programma dettagliato verrà inviato successivamente con la conferma del turno.

N.B.

Comunicare l'adesione tramite il proprio indirizzo e-mail a: [onaomce@gmail.com](mailto:onaomce@gmail.com) o in alternativa via fax al seguente numero 064957504. (in ogni caso telefonare per conferma).



ONADMCE

OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI

ORFANI MILITARI DI CARRIERA DELL'ESERCITO